

Nofri.
Pala — Pansini — Pavia — Pipitone — Prampolini.
Rizzetti.
Sacchi — Socci.
Valeri.

Sono in congedo:

Alessio.
Bacci — Bastogi — Bertoldi — Brunetti Gaetano.
Calderoni — Civelli — Costa-Zenoglio.
Della Rocca.
Fracassi.
Pasolini-Zanelli — Pini.
Rampoldi.
Spada.
Tozzi.
Wollemborg.

Sono ammalati:

Bosdari — Bracci.
Colonna Luciano.
Del Buono.
Florena.
Lugli.
Panattoni.
Ruggieri.
Sani — Scaglione.
Testa — Trincherà — Turrisi.

È in missione:

Martini.

Assente per ufficio pubblico:

Toaldi.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale per il passaggio alla seconda lettura del disegno di legge sui delinquenti recidivi:

Presenti e votanti . . .	234
Maggioranza	118
Hanno risposto sì . . .	196
Hanno risposto no . . .	38

(La Camera delibera il passaggio alla seconda lettura).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Pelloux, presidente del Consiglio. Analogamente a quello che si è fatto per l'altro disegno di legge, domanderei che anche questo fosse inviato agli Uffici per domani.

Presidente. Non essendovi altre proposte, oltre quella del presidente del Consiglio, ed anche a norma del regolamento, il disegno di legge sarà inviato domani agli Uffici.

Discussione del disegno di legge sulle Università.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sulla autonomia delle Università, istituti e scuole superiori del Regno.

Onorevole ministro della pubblica istruzione, acconsente che la discussione si apra sul disegno di legge emendato dalla Commissione?

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Consento che si apra la discussione sul disegno di legge emendato dalla Commissione, facendo però alcune riserve.

Presidente. Allora si dia lettura del disegno di legge emendato dalla Commissione.

Costa Alessandro, segretario, legge (V. Stampato n. 20-A).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge e la facoltà di parlare spetta all'onorevole Cortese come primo iscritto.

Cortese. Onorevoli colleghi, ho sempre pensato che, invece di leggi scolastiche nuove, in Italia abbiamo bisogno di osservare quelle che esistono, e di osservarle sempre, e che la legge Casati, la quale è purtuttavia il Codice massimo della nostra istruzione pubblica, potrebbe riuscire qualche cosa di grande, di inestimabilmente grande, solo che volessimo ammodernarla in rispondenza alle mutate condizioni dei tempi ed ai bisogni nuovi del pensiero e delle scuole. Ma io non voglio oggi ripetermi in materia che ebbi già altra volta occasione di trattare in questa Camera, anche per non parere che, dopo avere illustrato Catone, desidero seguirlo nell'uso che questi aveva di concludere ogni suo discorso con le parole: *Ceterum censeo delendam esse Carthaginem*; tanto più che questa volta, a farlo apposta, il *delenda Carthago*, rispetto alla legge Casati, viene dall'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Con tutto ciò, io mi presento come un convertito in favore della legge nuova; quella cioè, che è stata « argomento di sogno e di sospiri » per tanti anni all'onorevole ministro; ma un convertito, che non può avere la fede cieca ed il cieco ardore del neofita, se